



Rassegna Stampa

15 gennaio 2025

Rassegna Stampa

15-01-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	15/01/2025	12	Da Intesa Sanpaolo 400 miliardi per le imprese <i>Fabio Perego</i>	2
SOLE 24 ORE	15/01/2025	19	A Palermo Magnisi lancia il modello americano per investire nelle start up <i>Nino Amadore</i>	3

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/01/2025	3	Industria, attività in caduta da 22 mesi = Produzione giù da 22 mesi ma mini recupero a novembre <i>Luca Orlando</i>	4
SOLE 24 ORE	15/01/2025	5	Welfare, il Btp fuori dal calcolo dell'Isee 2025 fino a 50mila euro 2 = Fuori dal calcolo dell'Isee 2025 i BTP fino a 50mila euro <i>Michela Finizio Marco Mobili</i>	7

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	15/01/2025	3	Ars, lo strano caso di Campo (M5S) fondi al film del suo ex assistente = Fondi Ars, la deputata M5S in Campo per i suoi amici <i>Mario Barresi Luisa Santangelo</i>	9
SICILIA CATANIA	15/01/2025	9	Il 2024 è stato l'anno record l'Isola batte ancora tutti <i>Michele Guccione</i>	11
SOLE 24 ORE	15/01/2025	2	Orsini-Messina: serve piano triennale di politica industriale Accordo da 200 miliardi = Accordo Confindustria-Intesa: 200 miliardi per lo sviluppo <i>Nicoletta Picchio</i>	13

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	15/01/2025	8	Il pianeta start up e le storie vincenti traino economico = Start up, una finestra sul futuro Ecco la mappa di storie vincenti <i>Santina Giannone</i>	15
SICILIA CATANIA	15/01/2025	12	Sisma '90, le risposte a chi attende <i>Michele Guccione</i>	17

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	15/01/2025	28	Zes, focus sull'investimento <i>Raffaele Russo</i>	18
SOLE 24 ORE	15/01/2025	22	Mezzogiorno, dalla Zes Unica rilasciate 450 autorizzazioni d'investimento <i>Vv.</i>	19

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/01/2025	2	Orgoglio capitale = Agrigento si proclama capitale dell'orgoglio «Andiamo avanti, i fatti ci daranno ragione» <i>Lorenzo Rosso</i>	20
SICILIA CATANIA	15/01/2025	6	Pd: «Sanità in crisi» Schifani: «Lavoriamo sul piano di rientro» <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	15/01/2025	17	All'Empire la "musica" ora cambia = L'ex discoteca "Empire" diventa Casa della Musica <i>Redazione</i>	23

RINNOVATO L'ACCORDO CON CONFINDUSTRIA

Da Intesa Sanpaolo 400 miliardi per le imprese

Sostegno a progetti per la transizione sostenibile, l'economia circolare e l'hi-tech

MILANO. Nuovo accordo quadriennale tra Intesa Sanpaolo e Confindustria per la crescita delle imprese italiane. Il programma congiunto siglato tra le due realtà mette a disposizione 200 miliardi da qui al 2028 per dare nuovo slancio al sistema produttivo nazionale, cogliere le opportunità di strumenti come Transizione 5.0 e Intelligenza artificiale, integrando così le risorse già stanziolate dalla banca per la realizzazione degli obiettivi del "Pnrr".

«È il Pnrr di Intesa Sanpaolo per accompagnare il tessuto imprenditoriale del Paese nel realizzare obiettivi di crescita e competitività, investendo sul futuro e sulle sfide che ci attendono, con un modello di relazione virtuoso e costruttivo», sottolinea il Ceo di Ca' de' Sass, Carlo Messina. «Questo accordo rappresenta uno strumento essenziale a supporto della nostra visione di politica industriale di medio-lungo periodo», aggiunge il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che rileva anche come ci sia la necessità «di fare correre il nostro Paese» e per questo serve «un piano triennale di politica industriale».

Tornando all'accordo, questo consolida e rinnova la collaborazione avviata nel 2009 che, grazie a un volume di crediti erogati al sistema produttivo italiano pari a 450 miliardi in quindici anni, ha contribuito ad evolvere il

rapporto tra banca e impresa accompagnando i bisogni delle Pmi e delle

industrie mature anche nelle fasi più complesse. Tale supporto è stato declinato in numerose iniziative congiunte che, anche grazie alle garanzie governative attivate nelle fasi critiche, hanno consentito di sostenere con nuovo credito decine di migliaia di imprese e prevalentemente le piccole e medie imprese che sono la struttura portante del Made in Italy.

Le novità dell'accordo riguardano, in particolare, i processi di trasformazione sostenibile in linea con il "Piano Transizione 5.0", ma anche gli investimenti in nuovi modelli produttivi evoluti ad alto potenziale con particolare attenzione ad aerospazio, robotica, intelligenza artificiale e scienze della vita. Inoltre, l'intesa punta sull'accelerazione della transizione sostenibile, l'economia circolare, i processi innovativi ad alto contenuto tecnologico e l'abitare sostenibile.

Tanto Messina quanto Orsini si fermano su quale ruolo l'Italia possa giocare nel rilancio del progetto europeo. «È indispensabile che ci sia una leadership in Europa che io oggi vedo pochissimo. Oggi chi appare con un governo stabile per definizione è l'Italia: c'è la possibilità per il nostro Paese di assumere una leadership anche europea», è il pensiero del consi-

gliere delegato di Intesa Sanpaolo, secondo il quale in Europa «dovrebbero pensare un po' di meno e fare un po' più di cose». Per il presidente di Confindustria «serve un'Europa che sia compatta, un'Europa che metta al centro di nuovo l'industria, perché per noi è fondamentale che l'industria sia di nuovo al centro». Per Orsini, inoltre, l'Europa deve puntare anche su «un prezzo unitario dell'energia: deve reagire come ha reagito quando c'è stato il Covid con i vaccini». Il tema del costo dell'energia è anche uno dei «punti salienti» che, secondo il presidente di Confindustria, si devono «affrontare» a livello nazionale e sui cui non si può «più aspettare».

E sempre in ambito nazionale, sottotraccia resta il tema del consolidamento in atto nel settore bancario. Dopo l'acquisizione di Ubi del 2020, Messina torna a ribadire che Intesa Sanpaolo non è interessata «in alcun modo» a nuove operazioni.

**FABIO PEREGO
FRANCESCA CONTI**



Carlo Messina e Emanuele Orsini



Peso: 23%

A Palermo Magnisi lancia il modello americano per investire nelle start up

Innovazione

La consulenza tramite una piattaforma IA proprietaria e al via un nuovo veicolo

Nino Amadore

PALERMO

Investimenti mirati e ragionati sulle start up, la creazione di una piattaforma IA proprietaria con figure virtuali per la consulenza agli imprenditori e, in cantiere, la creazione di un nuovo veicolo per gli investimenti. Sono i punti chiave su cui si muove Magnisi Venture che nasce a Palermo su iniziativa di due imprenditori siciliani: da una parte Ugo Parodi Giusino, già fondatore di Mosaicoon (start up tech che ha avuto un grande successo prima di chiudere i battenti nel 2018) che negli ultimi quattro anni ha

supportato start up impact in Sicilia; dall'altra Giuseppe Tomasello, fondatore della start up di IA learning Edugo, nata a Shanghai e poi venduta a Docebo, azienda quotata al Nasdaq della quale è tuttora Vice President of IA. Per Tomasello questa iniziativa è il presupposto per un suo ritorno a Palermo anche se, nel frattempo, fa da "pontiere" tra le iniziative siciliane e Dubai dove abita.

«Abbiamo creato Magnisi pensando a quello che avremmo voluto io e Giuseppe come fondatori di una start up all'inizio del nostro percorso - racconta Ugo Parodi Giusino -. In primis un processo di investimento

molto snello, che non faccia perdere tempo su contratti d'investimento complessi e con clausole invasive spesso inutili. Quello che però riteniamo sia il valore più importante, è mettere a disposizione dei founder, su cui investiamo, competenze, strumenti e team dedicati, per aiutarli nella strutturazione dell'azienda, come partner pazienti al loro fianco, e senza comportare nessun costo per la start up».

Magnisi Venture, sul modello dei Venture Studio che sono ormai realtà consolidate negli Stati Uniti, è un'evoluzione di Magnisi Studio e punta a investire in start up nelle fasi early stage, intervenendo con investimenti pre-seed e seed esclusivamente in equity con quote di minoranza, comprese tra il 10% e il 25%, senza applicare alcuna clausola particolare tipica del Venture Capital. «Tale modello - spiegano i fondatori - la rende capace di garantire anche decisioni rapide e tempistiche di investimento estremamente snelle. Magnisi Venture ha in particolare un modello che unisce al team che affianca i founder, un software proprietario basato su IA, che supporta le start up, aiutandole su tutti i temi tipici della fase di scaling iniziale». Base operativa è Magnisi, il grande spazio a piazza Politeama (nel centro di Palermo), che, oltre a fare da hub

per le partecipate, punta a servire e a dinamizzare l'ecosistema locale. Così come ha fatto negli ultimi quattro anni Ugo Parodi Giusino che ha, per esempio, affiancato il gruppo Mangia's, leader dell'hospitality in Italia, aiutandolo a sviluppare un modello di open innovation. «Stiamo strutturando un processo molto definito per le partecipate, che prevede un'accelerazione iniziale della start up attraverso tre fasi - dice Giuseppe Tomasello -. La prima in presenza presso "Magnisi Studio", la sede che abbiamo creato al centro di Palermo, dove, a stretto contatto con i founder proviamo a definire al meglio gli obiettivi e il core della start up, anche grazie ai tools che stiamo sviluppando. La seconda a Dubai, dove vivo, che è diventata negli ultimi anni una delle aree con maggior crescita al mondo, e da dove aiutiamo la start up a ragionare sin dall'inizio in ottica internazionale. La terza fase, che dura fino alla nostra uscita dalle partecipate, prevede il nostro supporto continuativo anche grazie alla nostra piattaforma IA».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In dettaglio

Magnisi Venture

Nasce come evoluzione di Magnisi che è una holding con numerose partecipazioni in start up a Palermo e non solo ma anche un luogo fisico nel centro di Palermo che diventerà la base operativa di Magnisi Venture, la nuova iniziativa lanciata da Ugo Parodi Giusino e da Giuseppe Tomasello che ha come focus IA impact investing.

Le iniziative

Magnisi Venture si propone di essere un Venture Studio, che è una formula importata dagli Stati Uniti dove sta avendo molto successo, e punta a investire in start up nelle fasi early stage, intervenendo con investimenti pre-seed e seed esclusivamente in equity con quote di minoranza, senza applicare alcuna clausola tipica del Venture Capital.



Peso: 19%

Industria, attività in caduta da 22 mesi

Rilevazione Istat

Calo dell'1,5% su base annua
Timido rimbalzo (+0,3%)
del confronto mensile
L'epicentro della crisi
è sempre il settore auto,
in flessione del 37,5%

Continua a novembre il trend negativo della produzione industriale su base annua (-1,5%), in discesa da 22 mesi consecutivi, ben 714 giorni. Uno spiraglio viene dal confronto mensile, con un mini-rimbalzo dello 0,3% su ottobre. Tra i settori c'è qualche segnale di recupero per alimentare e farmaceutica, mobili e piastrelle, navi ed aerei. L'epicentro della crisi è sempre rappresentato dall'auto, giù del

37,5 per cento. Secondo l'ultima indagine di Bankitalia, aumenta dal 21 al 30% la quota delle imprese pessimiste sul quadro economico generale.

Luca Orlando — a pag. 3

Produzione giù da 22 mesi ma mini recupero a novembre

I dati. L'auto (-37%) zavorra le medie, male robot e metallurgia. Segnali positivi per alimentari e farmaci. In 11 mesi calo complessivo del 3,2%

Luca Orlando

Qualche luce, molte ombre. Se da un lato i dati Istat di novembre presentano per la produzione industriale il secondo progresso mensile consecutivo, si conferma però il trend negativo nel dato annuo, ormai in discesa da 22 mesi consecutivi, 714 giorni, prendendo come riferimento l'inizio di febbraio del 2023.

Il mini-rimbalzo mensile, una crescita dello 0,3% che in realtà scende ad un solo decimale per la manifattura, si confronta infatti con un calo annuo dell'1,5%, in cui i punti di caduta principali sono nell'area dei mezzi di trasporto (-13,8%) e dei

macchinari (-6,2%).

Rispetto ai mesi precedenti tra i settori c'è tuttavia qualche segnale di recupero in più, visibile ad esempio tra alimentari e farmaceutica, mobili e piastrelle, navi ed aerei (entrambi in crescita a doppia cifra), elettronica e carta. Con il risultato di limitare la frenata annua media, dimezzandola rispetto ai mesi precedenti e portandola ai livelli più bassi da fine 2023.

Sempre di calo, tuttavia, trattasi. Con l'epicentro della crisi ancora una volta rappresentato dall'auto, giù del 37,5%, esito scontato del massiccio ricorso alla Cassa integrazione da parte di Stellantis. Nelle stime di Anfia in 11 mesi la produzione di vetture è stata pari a 295mila unità, in calo del 42%, del 50% a novembre. Per trovare numeri inferiori si deve tornare quasi di mezzo secolo, al lonta-

no 1956, quando si produssero 280mila vetture. Che tuttavia rappresentavano un balzo del 21% rispetto all'anno precedente.

Tra le centinaia di categorie analizzate dall'Istat, solo i fertilizzanti (-38%) fanno peggio dell'auto, anche se i dolori dell'industria vanno ben oltre. Con cali diffusi per acciaio o fonderie, mezzi agricoli e ingranaggi, calzature e prodotti in pelle. Male anche l'area dei macchinari,



Peso: 1-7%, 3-40%

con alcune categorie di macchine utensili in discesa produttiva del 30%, quasi un terzo dei volumi in meno rispetto al 2023.

Se i dati di novembre non sono brillanti, hanno però almeno l'effetto di sfumare in parte il "rosso" del 2024, un calo che in 11 mesi ora è limitato al 3,2%, comunque peggio rispetto ai due punti di riduzione sperimentati nel 2023.

Tra le differenze, per la nostra manifattura, vi è oggi il freno aggiuntivo in arrivo dalla Germania, primo mercato di sbocco delle nostre merci che continua ad inviare segnali per lo più negativi.

Anche se la produzione di novembre rispetto al mese precedente è in crescita oltre le attese, su base annua c'è però un calo del 2,8%, così come in frenata nel dato tendenzia-

le è l'export di Berlino. E in discesa sono anche le nostre vendite nel mercato tedesco: se i dati nazionali del made in Italy a novembre hanno riservato una sorpresa positiva invertendo il trend (+0,9%), va detto che in 11 mesi il calo verso Berlino vale tre miliardi (che si aggiungono ai 2,7 già persi nel 2023), con riduzioni diffuse a più settori.

A pesare nel rallentamento tedesco è anche il settore auto (non solo, perché la gelata colpisce soprattutto l'edilizia e il suo ampio indotto), che a dicembre in termini di produzione vanifica il ridotto progresso dei periodi precedenti. La caduta del mese (-10%) azzerava infatti la crescita produttiva 2024, con volumi che si atte-

stano a 4,1 milioni di vetture, come nel 2023: si tratta comunque di 13 volte la produzione italiana.

Scorrendo la sequenza di indicatori, in Italia si trovano limitati spazi di conforto, anche in termini qualitativi. La fiducia delle imprese manifatturiere torna infatti a scendere a dicembre riportandosi sui minimi da 4 anni: solo nel periodo Covid, novembre del 2020, si trovano dati peggiori. Clima cupo indotto in particolare dalle prospettive di mercato, che restano deboli. Come testimoniato da quel 25% di aziende (anche in questo caso il top dal periodo Covid) che vede nella debolezza della domanda il principale ostacolo a produrre.

Momento delicato per l'industria anche sul fronte degli investimenti, che arretrano. Incertezza geopolitica, debolezza dei mercati, tassi di interesse ancora non rientrati dai picchi passati e impasse di Transizione 5.0 producono come risultato (società non finanziarie, investimenti fissi lordi registrati dall'Istat) una discesa di oltre un punto nel terzo trimestre rispetto al periodo precedente, che diventa -3% nel confronto annuo: nel bilancio dei primi nove mesi la riduzione è del 2,2%.

Le nuove modifiche a Transizione 5.0 inserite nella Legge di bilancio potranno forse migliorare le prospettive nei prossimi mesi, anche se ad oggi il quadro resta desolante, con il portale Gse ad indicare 280 milioni di risorse prenotate e 5,9 miliardi ancora disponibili, per un utilizzo di crediti di imposta inferiore al 5% e una scadenza che al momento resta

fissata per fine 2025.

Impasse visibile nei numeri della meccanica strumentale, che per il 2024 vede proprio nel mercato interno la zavorra principale, un calo di oltre cinque miliardi nelle stime di Federmacchine, frenata del 17,4%. Consumo nazionale di impianti che scende così a 25,2 miliardi, tornando al di sotto dei livelli del 2019. Freno che va a ridimensionare le stime globali del settore, che se lo scorso giugno puntava a sfiorare i 55 miliardi di produzione, nelle indicazioni di fine anno vede una discesa secca poco oltre quota 52, un calo vicino all'8%.

Discesa che se risparmia il comparto anticiclico per eccellenza, il packaging diretto ai settori Food e Farma (per Ucima il 2024 si chiude a +3,5% a 9,5 miliardi), va però a colpire in modo pesante l'area delle macchine utensili, che vede nell'auto uno dei principali mercati di sbocco. Per una produzione di robot che lo scorso anno ha fatto segnare un calo superiore all'11%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo progresso mensile consecutivo, nel dato tendenziale è il calo più ridotto dal dicembre del 2023



Frenano pelle e calzature, macchine agricole e trasmissioni. Nei macchinari le cadute arrivano fino al 28%



IL CONTATORE DELLA CRISI

I giorni di calo della produzione italiana su base tendenziale: dal 1 febbraio 2023 il momento di avvio della lunga sequenza di segni meno che da 22 mesi ormai caratterizza la nostra manifattura rispetto all'anno precedente. Lieve aumento a novembre 2024 su ottobre



Peso: 1-7%, 3-40%



In affanno. La manifattura italiana è in flessione dal febbraio del 2023



Peso:1-7%,3-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

FIRMATO IL DECRETO

Welfare,
i BTp fuori
dal calcolo
dell'Isee 2025
fino a 50mila euro

Finizio e Mobili — a pag. 5

Fuori dal calcolo dell'Isee 2025 i BTp fino a 50mila euro

Welfare. Meloni firma il Dpcm di modifica dell'indicatore di accesso alle prestazioni sociali agevolate. Scala di equivalenza maggiorata dello 0,5 per ogni componente con disabilità

**Michela Finizio
Marco Mobili**

Per le famiglie italiane dal 2025 sarà possibile escludere dal calcolo dell'Isee i titoli di Stato. La conferma, attesa da tempo, è arrivata ieri con la firma da parte del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, del nuovo Dpcm di modifica al regolamento che disciplina la determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee): lo strumento che fotografa redditi e patrimoni nel 2024 e richiesto da 11,6 milioni di nuclei familiari per accedere a bonus e prestazioni sociali agevolate, erogate dallo Stato e dagli enti locali.

Il provvedimento («Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n.159») ridefinisce le modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Isee. Il nuovo decreto recepisce di fatto una lunga serie di novità intervenute nel tempo e che hanno ritoccato la disciplina dell'Isee. La più attesa, come previsto dalla legge di Bilancio per il 2024, è proprio l'esclusione dalla determinazione dell'Isee, fino ad un massimo di 50.000 euro, del valore dei titoli di Stato e dei prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato, come i buoni fruttiferi po-

stali e i libretti di risparmio postale.

I prossimi passi

Ora si attende la registrazione della Corte dei Conti e la successiva pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale per la sua piena operatività. Spetterà poi all'Inps indicare le nuove istruzioni operative indirizzate ai Caf per la compilazione della Dichiarazione sostitutiva unica, secondo le nuove regole di calcolo, così come l'aggiornamento della piattaforma per l'Isee precompilato in modalità fai-da-te online

La fase transitoria

La norma, introdotta con il comma 183, articolo 1, della legge di Bilancio 2023, può diventare così operativa in corsa già per gli Isee 2025: è partita in queste ore la campagna annuale di rinnovo dell'indicatore; il 65% delle pratiche di rinnovo degli Isee si concentra nei primi tre mesi dell'anno per poter garantire la continuità delle prestazioni erogate. Proprio per questo, il decreto prevede comunque una disciplina transitoria di validità delle attestazioni Isee già rilasciate finora (sono 1,3 milioni dal 1° gennaio ad oggi, secondo i dati Inps): queste resteranno valide ai fini dell'accesso alle prestazioni sociali agevolate fino alla naturale scadenza; resta comunque la possibilità per le famiglie di richiedere una nuova attesta-

zione Isee, calcolata secondo le regole fissate dal nuovo Dpcm.

La relazione illustrativa del provvedimento precisa che non sono compresi nell'esenzione (a prescindere dalla sussistenza o meno della garanzia statale) i prodotti finanziari destinati a investitori istituzionali, in quanto considerati di investimento e non di raccolta di risparmio.

Le altre novità

Nell'ottica di garantire una maggiore certezza del diritto a contribuenti ed enti, inoltre, il decreto recepisce e fa proprie anche altre novità di rango legislativo introdotte nel corso degli anni. Viene, ad esempio, riconosciuta la nuova modalità di precompilata di presentazione della Dichiarazione sostitutiva unica, per richiedere l'Isee. Inoltre il nuovo regolamento Isee assorbe le novità introdotte con il DL 42/2016, convertito con modifiche



Peso: 1-2%, 5-36%

dalla legge 89/2016, che recepiva le sentenze del Consiglio di Stato sul calcolo dell'Isee dei nuclei familiari con persone disabili o non autosufficienti: vengono esclusi dal computo del reddito i trattamenti assistenziali, previdenziali e che concedono indennità (comprese le carte di debito) percepiti a qualunque titolo da amministrazioni pubbliche in ragione della condizione di disabilità; e viene attribuita una maggiorazione (pari a 0,5) alla scala di equivalenza per ogni componente con disabilità media, grave o non autosufficiente. Infine, il regolamento Isee, con le nuove modifiche, fa proprie anche le modalità estensive per l'Isee corrente adottate con Dm del

5 luglio 2021 dal ministero del Lavoro, richiedibile anche per modifiche alla situazione patrimoniale, intervenute nell'anno precedente, oltre che lavorative e reddituali. L'indicatore temporaneo può essere chiesto, a partire dal 1° aprile di ogni anno, anche nel caso in cui la fotografia del patrimonio differisca per più del 20% rispetto a quella calcolata in via ordinaria (cioè sui valori del secondo anno precedente). In questo caso l'Isee corrente avrà validità fino al 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valide le pratiche già elaborate ma è possibile presentare una richiesta di aggiornamento con le nuove regole

11,6 milioni

LA PLATEA INTERESSATA

Lo strumento che fotografa redditi e patrimoni nel 2024 è stato richiesto da 11,6 milioni di nuclei familiari per ottenere prestazioni sociali agevolate

Il riordino delle regole

1

VALORI FINANZIARI ESCLUSI Fuori i titoli di Stato e i libretti di risparmio

Dopo un iter burocratico durato praticamente un anno intero tra pareri del Consiglio di Stato e quello delle Camere, così come prevedeva la legge di Bilancio per l'anno 2024 escono dal calcolo dell'Isee, fino ad un massimo di 50.000 euro, i titoli di Stato e i prodotti finanziari di raccolta del risparmio con obbligo di rimborso assistito dalla garanzia dello Stato, come i buoni fruttiferi postali e i libretti di risparmio postale.

2

INDENNITÀ MENO PESANTI Nel nucleo cambia il peso delle persone con disabilità

Il Dpcm recepisce le indicazioni del consiglio di Stato prevedendo che per i nuclei familiari al cui interno sono presenti persone con disabilità o non autosufficienti, sono escluse dal computo del reddito di ciascun componente i trattamenti assistenziali, previdenziali e che prevedono indennità, comprese le carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche in ragione della condizione di disabilità.

Inoltre una maggiorazione di 0,5 della scala di equivalenza per ogni componente con disabilità media, grave o non autosufficiente.

3

ISEE CORRENTE Possibile dal 1° aprile indicare le novità superiori al 20%

Anche per il 2025 l'indicatore temporaneo può essere chiesto, a partire dal 1° aprile di ogni anno, anche nel caso in cui la fotografia del patrimonio differisca per più del 20% rispetto a quella calcolata in via ordinaria.



Peso: 1-2%, 5-36%

Ars, lo strano caso di Campo (M5S) fondi al film del suo ex assistente

MARIO BARRESI, LUISA SANTANGELO pagina 3

Fondi Ars, la deputata M5S in Campo per i suoi amici

**Il nuovo sistema. Non più contributi ad associazioni, ma a enti pubblici
Dal Libero consorzio 95mila euro al film dell'ex assistente parlamentare**

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

In principio fu il "sistema Auteri", con lo scandalo dei soldi ad associazioni di amici e parenti. Poi l'Ars ha pensato di aggirare il problema: stop ai privati, via libera ai finanziamenti a pioggia ai Comuni. Purché amici. E da lì, poi, vai a tracciare a chi va quanto e perché. Le insidie dei «fondi territoriali» (leggasi: manchette nei collegi elettorali), però, si nascondono anche nei luoghi più inaspettati. Come le ex Province. Da cui arrivano a un ex assistente parlamentare del Movimento 5 stelle.

Ragusa: settimane dopo l'approvazione della finanziaria, lo scontro sale di livello. Tra accuse e repliche, il sindaco Peppe Cassi spoglia il re: «Il sistema Auteri si sposta». Parla dei Comuni, ma che dire del Libero consorzio ibleo? Nell'ultima legge di stabilità ci sono 100mila euro per la «promozione di produzioni audiovisive legate al territorio». Un contributo (quasi) gemello a quello concesso ad agosto 2024, quando sull'ente ne erano piovuti 147mila. Un generoso contributo extra, quest'ultimo, che ha attraversato le maglie della Sicilia Film Commission e che è arrivato a destinazione pochi giorni fa. Finendo interamente a sostegno di due docufilm (95mila euro per uno e 52mila per l'altro) a cui la deputata ragusana del M5S, Stefania Campo, è molto legata. Non fosse che per la vicinanza ai due registi autori delle opere destinatarie delle risorse. Uno di loro, Vincenzo Cascone, oltre a essere un suo orgoglioso sostenitore da prima che venisse eletta all'Ars («Voto la Campo perché non ho mai incontrato una persona così competente e pratica all'interno di pubblica amministrazione», il coming out nella campagna elettorale delle Regionali 2017) è stato anche un fidato componente del suo

staff all'Ars.

L'avviso "pubblico"

Il 13 dicembre 2024 il Libero Consorzio di Ragusa pubblica, a firma del direttore generale Nitto Rosso, quello che viene definito un «avviso pubblico». Dando notizia del contributo straordinario, l'ente spiega di avere «inteso promuovere un dialogo con alcune associazioni e fondazioni, individuando due ipotesi di lavoro». Cioè un docufilm su Gesualdo Bufalino e un altro sull'«ambito estrattivo della pece». Stando ai documenti, la proposta su Bufalino arriva al Libero Consorzio il 6 dicembre. Quella sui «picialuori» iblei il 13. Cioè il giorno stesso della pubblicazione dell'«avviso». Quest'ultimo, si legge, rimarrà aperto per otto giorni. Chiunque potrà vedere i due progetti, presentare osservazioni oppure «proposte analoghe».

Alla scadenza, di produzioni autorevoli che promuovessero il territorio del Ragusano e che fossero venute a conoscenza della possibilità di ottenere un contributo, chissà perché, non ce ne sono molte. Due, per la precisione. Quelle con cui il Libero consorzio aveva già iniziato a dialogare. I primi 52mila euro vanno all'associazione Labirinto visivo per il film-documentario «Un proscenio di pietre rosa», su Bufalino, per la regia di Andrea Traina. A luglio 2024, Traina e Campo partecipano a una serata organizzata dal «Tour letterario ibleo», di cui la stessa Campo «fa parte», come si legge sul suo profilo Facebook. Se il 20 luglio Campo sponsorizza l'incontro, a Marina di Ragusa, con Traina, il 22 della medesima manifestazione è ospite il regista (ed ex social media manager di Campo) Vincenzo Cascone. Che firma «Bitume», il docu-

mentario sulla pece prodotto dall'associazione Pandora (di cui è rappresentante legale) alla quale l'ex Provincia riconosce, a fine di dicembre scorso, 95mila euro. Il secondo dei due contributi di cui all'avviso.

Antiche collaborazioni

Cascone è un volto noto del panorama culturale ragusano: fondatore della manifestazione Festiwall, dedicata all'arte contemporanea, è ideatore di progetti di valorizzazione del territorio. Tra cui questo lavoro di ricerca sulle attività estrattive della pece nella fabbrica di contrada Tabuna. Ma «Bitume» è multiforme, come l'ingegno. Prima di essere un documentario, è stato un intervento artistico sulla fabbrica, «trasformata attraverso le opere di 31 artisti da ogni parte del mondo». Il testo tra virgolette viene dalla seconda vita di «Bitume»: il volume, a cura di Cascone, edito dalla Fondazione Federico II, braccio culturale di Palazzo dei Normanni. Un libro fotografico realizzato nel 2023, presentato nella primavera di due anni fa dal presidente dell'Ars Gaetano Galvagno. «Avendo seguito ogni fase del progetto ho potuto verificare come, grazie all'arte, è possibile immaginare una nuova destinazione d'uso di queste grandiose cattedrali del lavoro», commentava



Peso: 1-2%, 3-70%

orgogliosa sui social la deputata Campo.

Soldi dalle "restituzioni"

Gli street artist, l'archeologia industriale, i muri. Tutta esperienza maturata da Cascone con Festiwall, cresciuta con "Bitume" e messa a frutto in un altro progetto, nel 2021: "TraP - Trapani public art". Per realizzarlo, all'associazione Pandora sono andati 25mila euro. In qualche modo, per quanto più alla lontana, sempre fondi pubblici: venivano dalle «restituzioni» dei deputati regionali M5s. Già allora Cascone era protagonista dell'impresa culturale. Già allora a fianco della deputata Campo. Il regista è legato a lei sin dagli anni in cui era assessora alla Cultura di Ragusa. Per difenderla dalle accuse di favoritismo al marito per l'assunzione nella cooperativa che si occupava della lettura dei contatori comunali (che costa a Campo le dimissioni dalla giunta grilina di Federico Piccitto), nel 2015 Cascone viene perfino querelato per diffamazione da una tv locale (e assolto nel 2020).

Sostegno a strati

Riepilogando: per acquistare il documentario "Bitume", che parla di una cosa fatta tra il 2016 e il 2020 con il sostegno dell'Ars, già raccontata da un libro pubblicato nel 2023 dalla Fondazione Federico II, di cui è regista un assistente della deputata Campo, il Libero consorzio comunale di Ragusa investe 95mila euro arrivati dalla finanziaria regionale. Il mandato di pagamento viene emesso il 27 dicembre. Lo stesso giorno in cui l'associazione Pandora emette la ricevuta. Una puntualità nei pagamenti da record della pubblica amministrazione.

La replica di Campo

«L'emendamento l'avevo fatto anche in passato e l'ho riproposto per tre anni», precisa la deputata Ars. L'ultima volta proprio nella legge di stabi-

lità approvata il 28 dicembre 2024: al Libero consorzio sono andati altri centomila euro solo per prodotti audiovisivi, «film, documentari e cortometraggi».

E l'assistente? «Quando Vincenzo ha partecipato all'avviso pubblico nero a conoscenza», spiega. Il fatto è che a dicembre, Cascone non lavorava più per lei: per un paio d'anni è stato il suo social media manager, fino a settembre 2024.

«L'altro contributo - conferma Campo - è andato al film di Andrea Traina su Bufalino Sono tutti a me vicini perché sono stata assessora alla Cultura a Ragusa e gli operatori li conosco tutti da tanti anni. Non ce n'è uno che io non conosca, sono sempre le stesse le persone che fanno cultura sul territorio».

Poi l'orgogliosa rivendicazione del suo metodo: «Io posso finanziare un'associazione meritoria. Ho finanziato Ibla Buskers, che da trent'anni anima un posto dove prima non c'era assolutamente nulla». Il tema di cui si è discusso, però, ha a che fare con le corsie preferenziali. «Non esistono. Non sono associazioni che mi hanno mai contattata. Sono stata io, spontaneamente, che ho voluto premiare delle associazioni con le quali ho parlato solo a finanziamento avvenuto. Tant'è che qualcuno è pure svenuto quando gliel'ho detto. Non è mai successo che mi si dicesse "Caro deputata, mi mandi questi soldi?". Lo faccio anche con i Comuni. Però è anche vero che ci sono Comuni dove noi non amministriamo, e abbiamo sindaci che ci hanno attaccato. Preferisco dare un contributo diretto a un'associazione, no?».

Meglio l'associazione che l'amministrazione, insomma. «Perché l'amministrazione fa clientele per sé stessa, con le associazioni che dice il Comune. Peraltro di parenti. A Ragusa succede anche questo. Il sindaco ha finanziato il nipote, il suo collaboratore personale... Io non vado a dare soldi al sindaco sapendo che il sindaco dà i soldi ai suoi parenti. Quindi so-

no costretta a darli direttamente io alle associazioni». Però se i soldi li diamo al Libero consorzio che poi li "gira" all'assistente della deputata ragusana, qual è la differenza? «Non sono andati all'assistente, sono andati a un'associazione. Il mio assistente è il regista». E rappresentante legale dell'associazione Pandora. «Questo lo sto apprendendo ora, non lo sapevo. Cioè, non sapevo che fosse quella l'associazione che aveva partecipato. Comunque Vincenzo non è più mio collaboratore, lo è stato soltanto per due anni, io sono deputata da sette. Non è che ora non può lavorare più. Penso che abbia anzi tutte le carte in regola, ha già realizzato almeno tre film importantissimi sul territorio ibleo».

E così, pur nell'integralismo di un movimento che anche nell'ultima manovra all'Ars ha denunciato gli epigoni del "sistema Auteri", puntando il dito contro il centrodestra, la "linea Campo" si distingue per l'orgogliosa rivendicazione di interventi personali per «risollevarne le sorti» del Ragusano. Lei, che non ha mai nascosto gli "aiutini" alle associazioni private nei precedenti maxi-emendamenti dell'Ars, adesso ostenta il sostegno agli enti pubblici locali nella manovra appena approvata. Come, ad esempio, i 100mila euro inseriti dalla deputata del M5S «per la realizzazione di prodotti audiovisivi, quali film, documentari e cortometraggi, che valorizzino e promuovano la storicità e il patrimonio culturale del territorio ibleo». A chi andranno stavolta, a sua insaputa, questi soldi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA. Quando presentai quell'emendamento Cascone non era più nel mio staff, ha i titoli e il diritto di lavorare

L'ACCUSA. Sarebbe più giusto finanziare i privati delle realtà culturali perché Comuni come Ragusa fanno clientele



Ad agosto 2024 con questo post sui social la deputata Ars M5s Stefania Campo rivendicava il contributo da 150mila euro al Libero consorzio comunale di Ragusa. Soldi poi assegnati a due progetti che lei ha osservato molto da vicino



Campo con l'ex collaboratore Cascone
A destra, una foto promozionale di "Bitume"



Peso:1-2%,3-70%

Il 2024 è stato l'anno record l'Isola batte ancora tutti

Le cifre. Prima fra le regioni per crescita di Pil, numero di imprese, turisti stranieri e occupati, soprattutto donne

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia continua a battere tutte le altre regioni italiane. Non lo affermiamo noi, ma i dati. A partire da quello del turismo. Si sono fatte, giustamente, polemiche sulla fuga dei turisti dalla Sicilia nel 2024 a causa del caro-voli e della siccità. Eppure i turisti, almeno gli stranieri, hanno affrontato qualsiasi tipo di ostacolo pur di trascorrere una vacanza nella nostra Isola, e solo arrivati. Numerosissimi, molti di più degli arrivi registrati nel 2023, esattamente 770mila in più.

L'ultima stima disponibile è quella rilasciata dalla Banca d'Italia a dicembre scorso e riferita al periodo gennaio-settembre 2024: premettendo che nel 2023 la Sicilia aveva registrato il maggiore incremento rispetto al 2022 (+28,3% di stranieri), dopo Sardegna e Lazio, nei primi nove mesi dello scorso anno sono arrivati nell'Isola 4milioni e 717mila visitatori dall'estero, rispetto ai 3milioni 957mila dello stesso periodo del 2023; hanno dormito per 21milioni e 514mila notti contro 17milioni e 500mila notti dello stesso periodo del 2023; e hanno speso 2 miliardi e 57milioni a fronte di un miliardo e 697milioni dei primi nove mesi dell'anno precedente.

Poi la Sicilia primeggia in tutti gli altri settori e cresce più del Sud e del Nord. Lo confermano gli ultimi dati aggiornati elaborati da Salvio Capasso, responsabile Imprese&Territori, per il Bollettino economico del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo. «Secondo gli ultimi dati disponibili della Svimez con anno base il 2015 - scrive Srm - il Pil della Sicilia al 2023 è stato pari a 89 miliardi e 276 milioni, pari al 22,6% dell'intero Pil meridionale. Rispetto ai valori dell'anno precedente si calcola una crescita superiore alla media nazionale e di macroarea (+2,2% contro +1,3% al Sud e +0,9% per il Paese)».

«Per il 2024 - aggiunge l'economista napoletano - si prevede un dato almeno in linea con il dato nazionale. Infatti, secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia, già nel primo semestre del 2024 l'attività economica in regione ha continuato a espandersi: in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (Iter), il Prodotto interno lordo è cresciuto di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una variazione superiore a quella media nazionale e a quella del Mezzogiorno».

I dati confermano anche il forte dinamismo delle imprese isolane di cui riferiamo negli articoli della pagina accanto: «Al terzo trimestre del 2024 - osserva Capasso

- le imprese attive della Sicilia sono quasi 384mila, circa il 22% del totale del Mezzogiorno; in controtendenza rispetto a quanto avviene per la macroarea Sud (-0,3%) e a livello nazionale (-0,4%), le imprese siciliane fanno registrare una crescita del +0,3%. Da notare come la Sicilia sia una delle sole due regioni del Sud che registrano un aumento del numero di imprese attive (l'altra è la Campania con un +0,4%)».

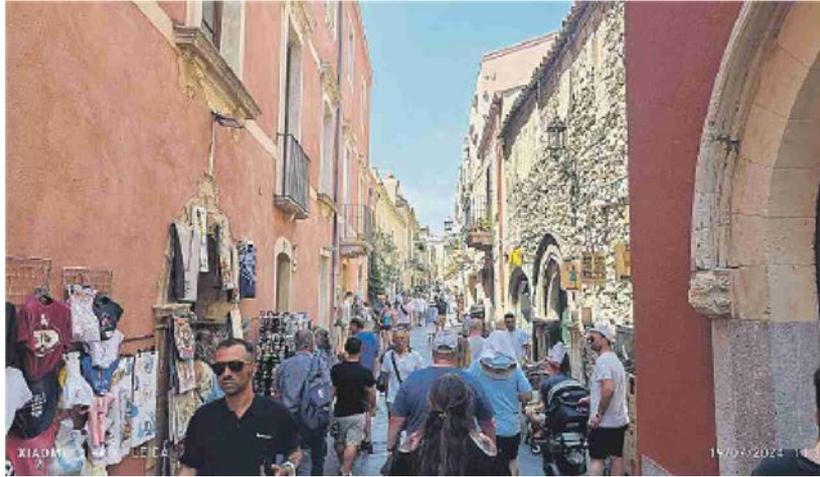
In aumento sono anche «le società di capitali della regione che, con un +3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, superano le 83mila unità».

Ottime notizie anche sul fronte del mercato del lavoro: «I dati sull'occupazione mostrano che, al terzo trimestre 2024, la Sicilia conta oltre 1 milione e 500mila unità, pari al 23,1% del totale meridionale. Rispetto all'analogo dato del 2023 si registra un +5,5%, valore che rende la regione seconda tra quelle del Sud per tasso di crescita del numero di occupati (la prima è il Molise con un +7,1%). È, invece, prima se si considera la crescita dell'occupazione femminile: la Sicilia, infatti, con un'occupazione femminile pari a 559mila unità, segna un +10,1% rispetto al terzo trimestre del 2023, contro un +4,1% medio della macroarea Sud».

L'analisi di Srm si conclude con un'unica nota negativa, quella delle esportazioni, dopo due anni di crescita record: «Nei primi 9 mesi del 2024 l'export della Sicilia è stato pari ad oltre 9,8 miliardi, pari al 20% del dato meridionale, con un calo rispetto all'analogo periodo del 2023 (-5,9%, contro un -1,6% per il Sud) ed un saldo commerciale negativo per oltre 1,8 miliardi. Nonostante tale andamento, la Sicilia è seconda nella macroarea Sud per valore dei flussi commerciali in uscita (la prima è la Campania con 16,2 miliardi ed un +2,7%)».



Peso:38%



Peso:38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Orsini-Messina: serve piano triennale di politica industriale Accordo da 200 miliardi

Credito e imprese

«All'Italia serve un piano triennale di politica industriale», spiegano il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini e il Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. L'occasione è la presentazione dell'accordo di finanziamento da 200 miliardi per lo sviluppo e la competitività delle imprese tra la confederazione e il gruppo bancario.

Davi, Mancini, Picchio — a pag. 2



Banca e imprese. Da sinistra, Carlo Messina e Emanuele Orsini

Accordo Confindustria-Intesa: 200 miliardi per lo sviluppo

Banca e imprese. Investimenti, innovazione e credito al centro del Piano congiunto per le aziende. Orsini: «Serve una politica industriale, ridurre i costi dell'energia». Messina: «È il Pnrr di Intesa per l'Italia»

Nicoletta Picchio

Duecento miliardi di euro per le imprese nel periodo 2025-2028, per dare slancio alla crescita spingendo gli investimenti, l'innovazione e favorire il credito. È il nuovo accordo firmato ieri, dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Si rafforza così una collaborazione avviata nel

2009 e che ha consentito di erogare al sistema produttivo 450 miliardi di euro in 15 anni.

«Questo accordo rappresenta uno strumento essenziale a supporto della nostra visione di politica industriale di medio-lungo periodo. Essere vicini ai territori, capire le necessità delle imprese in modo concreto, incentivare gli investimenti, è un importante successo, mettendo insieme due grandi comunità, come Con-

findustria e Intesa Sanpaolo. Duecento miliardi sono un segnale di grande fiducia da parte di Intesa Sanpaolo verso l'industria. Gli investimenti sono la via: occorre rilanciarli, con un metodo che coinvolga tutti gli



Peso: 1-7%, 2-38%

attori economici. Il 2025 sarà un anno cruciale per la nostra economia», è stato il commento di Orsini.

«L'obiettivo principale è far crescere l'Italia. Solo con la crescita si può aumentare l'occupazione e si possono ridurre le disuguaglianze. L'accordo è il Pnrr di Intesa Sanpaolo per le imprese e per l'Italia. Le imprese sono l'architrave della crescita, le banche devono essere al loro fianco. Non possiamo aspettare che sia solo il governo ad agire, tutti dobbiamo fare la nostra parte», sono state le parole di Messina durante l'incontro, che si è tenuto in una delle sedi milanesi di Intesa Sanpaolo.

L'accordo 2025-2028 risponde alle sfide che il mondo imprenditoriale si trova ora davanti, integrando le risorse che la banca ha già messo a disposizione per gli obiettivi del Pnrr: individuare processi produttivi innovativi, in linea con Transizione 5.0 e ad alto contenuto tecnologico, accelerare la transizione sostenibile, con un focus sulla componente sociale, in particolare al piano sull'edilizia sostenibile, che è una delle battaglie prioritarie di Orsini, per attrarre talenti e favorire la mobilità territoriale (vedi approfondimento in pagina). Per il 2025 la stima di crescita indicata ieri è tra lo 0,9 e l'1 per cento. Sono gli investimenti il tasto su cui premere l'acceleratore: «dobbiamo investire, il sistema Paese ci deve mettere nelle condizioni di essere competitivi e incrementare la produttività anche per sostenere i salari. Sono d'accordo con Messina quando dice dobbiamo aiutare que-

sto governo a fare il bene del paese, ma serve un piano triennale di politica industriale, abbiamo bisogno di far correre il Paese e le imprese, non possiamo pensare di correre dietro ad ogni legge di bilancio, serve pianificare quali siano le necessità, per fare in modo che le imprese possano crescere», ha sottolineato il presidente di Confindustria, sottolineando il tema della semplificazione.

Una politica industriale per il presidente di Confindustria, è necessaria anche in Europa: «Cina e Stati Uniti stanno giocando la loro partita, l'Europa sta facendo solo l'arbitro. Basti pensare che negli ultimi 15 anni la Ue ha emanato 13.500 norme contro le 3.000 degli Usa. La Ue non una visione e la sua architettura non è veloce nelle decisioni», ha continuato Orsini, sottolineando che le imprese saranno impegnate in notevoli transizioni per le quali dovranno mettere in campo sforzi enormi. «Per questo è cruciale la semplificazione di Transizione 5.0 e l'attuazione del Pnrr». C'è l'energia in primo piano per la competitività. Occorre applicare il principio della neutralità tecnologica per raggiungere gli obiettivi ambientali, ha detto Orsini che ha citato alcuni dati: l'Italia paga 142 euro al mwh, la Francia 70, la Germania 101, la Spagna 82. Difficile competere. «Non possiamo più aspettare», ha detto Orsini, che ha rilanciato il nucleare: «va benissimo andare verso i micro-reattori di nuova generazione, ma occorre far sì che l'energia possa costare di meno al Paese», ha detto sollecitando

un prezzo unitario europeo, il disaccoppiamento del prezzo dell'energia dal gas, fare contratti a lungo termine. Altro argomento l'automotive: «abbiamo ancora 40 giorni per capire se effettivamente il Green Deal sarà modificato, mettendo al centro l'industria. L'automotive è in un momento di difficoltà, vendiamo molto verso la Germania, speriamo che dopo le elezioni politiche ritrovi la sua stabilità».

Orsini ha sottolineato l'importanza nell'accordo firmato ieri del supporto al piano per l'abitare sostenibile, una sua battaglia da quando è diventato numero uno degli industriali. Un modo per affrontare la questione demografica e aiutare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Anche Messina ha fatto riferimento alla necessità di una leadership europea: «la Ue mette vincoli e scarica a terra pochissimo. Oggi - ha detto - chi appare con un governo stabile è l'Italia, c'è la possibilità per l'Italia di assumere una leadership europea, per fare cose concrete in Europa ed essere ponte con gli Usa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+1,2%

MOODY'S

Moody's prevede per il 2025 un tasso di crescita dell'Eurozona al +1,2% (da +0,7% del 2024). Quest'anno rimarrà lenta la crescita nelle grandi econo-

mie come Francia, Germania e Italia. «Aumentano le preoccupazioni per la competitività a lungo termine dell'Eurozona e per la capacità dei governi di affrontarla» spiega il Report

LE TAPPE DELL'ALLEANZA

Laboratorio di idee

La collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria inizia 15 anni fa, dopo la grande crisi del 2008 e ha accompagnato da allora l'evoluzione dell'economia italiana, declinando nel tempo soluzioni nuove per nuove esigenze. Il primo accordo risale al 2009, con l'introduzione delle moratorie, seguono accordi per l'evoluzione dei modelli di rating, il programma filiere, il supporto

al rilancio delle imprese dopo l'emergenza pandemica, il sostegno alle imprese nella crisi energetica, l'accelerazione della transizione verso le energie rinnovabili e le iniziative in materia di sostenibilità. L'ultimo accordo, siglato nel 2021 e finalizzato alla ripresa post Covid con 150 miliardi di euro stanziati, ha contato 120 eventi sul territorio, che hanno coinvolto oltre 15mila imprese.



La firma a Milano. Da sinistra Carlo Messina ceo di Intesa Sanpaolo ed Emanuele Orsini presidente degli industriali italiani



Peso: 1-7%, 2-38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001

**Il pianeta start up
e le storie vincenti
traino economico**

GIANNONE, GUCCIONE pagine 8-9

Start up, una finestra sul futuro Ecco la mappa di storie vincenti

Tenacia e visione. Nella terra del Gattopardo c'è chi si sbraccia per cambiare contesto. Dai vini di qualità alla ricerca aerospaziale le mille facce di chi scommette su un'idea

SANTINA GIANNONE

Vivacità, vitalità e vigore: le qualità che connotano organizzazioni e persone dinamiche raccontano con sfumature diverse l'idea dell'energia come essenza stessa delle cose. Nella terra del «tutto deve cambiare perché tutto resti come prima» sembra quasi una sfida perché dinamismo è movimento, cambiamento, trasformazione, velocità.

Dinamico non è chi solleva grandi pesi o chi infonde resistenza in un braccio di ferro con la storia, ma piuttosto chi sa leggerne la trama, interpretarne i segni e costruirci sopra il cambiamento, partendo da movimenti piccoli ma decisivi.

Lo sanno bene le aziende, che per loro natura hanno una propensione all'iniziativa e all'energia. Fare impresa è fare accadere le cose.

Per riuscirci serve prendere bene le misure, misurare lo sforzo e condividere l'impegno.

Il dinamismo non si nutre di eroismi, ma di tecnica, strategia, capacità di vedere gli elementi come parte di un sistema e lavorare per connetterne i pezzi.

Dinamismo è anche scelta strategica per crescere.

Un segnale positivo su questo tema arriva dai dati: per il secondo anno consecutivo il Sud cresce più del Nord, segnando numeri positivi in termini di occupazione e nuove realtà imprenditoriali. Un ruolo essenziale in questo trend positivo ce l'ha il Pnrr: la domanda ineludibile è cosa resterà di questo dinamismo dopo la fine degli aiuti europei.

Una bozza di risposta è quella che le aziende siciliane stanno scrivendo in questi anni.

Da un lato, le imprese "integrate" che investono in ricerca, innovazione e mercati internazionali. Si tratta spesso di aziende che hanno storie celebri e che hanno scelto di garantire continuità con la tradizione, ma di innestarci una buona capacità di cambiamento.

Dall'altro lato c'è la carica delle start up e delle aziende tecnologiche o degli studi professionali, che rappresentano la maggior parte del tessuto imprenditoriale isolano, ma anche una grande dose di vitalità e dinamismo.

Il cambiamento dinamico sboccia tra le pieghe dei percorsi imprenditoriali più tradizionali, come ad esempio l'agricoltura, che sempre più spesso è terreno di sperimentazione.

Non è un caso che le due società B Corp con sede in Sicilia, ovvero società che fanno parte di un network internazionale riconosciute per alti standard di sostenibilità ambientale e sociale, siano entrambe legate al mondo dell'agroalimentare. Si tratta di Damiano Organic che produce frutta secca, premiata come azienda Best of the World Environment 2021 e Tasca D'Almerita, storica azienda vitivinicola che esporta eccellenti vini siciliani in tutto il mondo. La conquista dei mercati è avvenuta grazie alla capacità di mantenere altissima la qualità produttiva, aggiungendo una visione di ecosistema che le ha rese molto apprezzate a livello globale. Ci sono poi le organizzazioni di produttori che fanno della rete il loro mantra per conquistare i

mercati nazionali e internazionali, come Ioppì, aggregato di aziende agricole che hanno scelto di definirsi "produttori di felicità" e che supportano il settore scegliendo pratiche innovative come "il quaderno di campagna" per tracciare i prodotti. O Mangrovia, a Scicli, che ha sposato l'acquaponica come scelta per un'agricoltura sostenibile. O ancora Conza Food Lab, start up di Nissoria, che realizza ricette innovative, tra cui una kombucha premiata tra le migliori dal Gambero Rosso.

C'è chi, dopo anni di studio ha scelto la Sicilia per innestare scenari futuribili, come Space2Earth, la start up guidata da Paola Brafa, ingegnere aerospaziale che sfrutta i dati satellitari per valutare l'impatto ambientale causato da varie fonti di inquinamento; o come A2Net, startup ennese che grazie a dei sensori che sfruttano una forma di rete internet a bassissimo consumo di dati sta "colonizzando" i boschi della Sicilia per proteggerli dagli incendi.

Fare uno scatto dinamico non è solo andare oltre, ma sempre più spesso connettere aree differenti per dare vita a qualcosa di nuovo: come la progettazione di spazi che lo studio di architetti PDA



Peso: 1-1%, 8-38%, 9-18%

portano avanti tra Catania e Monaca, connettendo la ricerca di valori psicologici nella progettazione di spazi urbani ed extraurbani. Una visione che è valsa al team di PDA diversi premi nazionali e internazionali, tra cui uno dei premi SACU 2024 nel prestigioso contesto dell'Università di Camerino.

Altre aziende hanno fatto del cambiamento una scelta strategica, come la siracusana Datanetwork, che sui dati ha fondato la sua storia pluridecennale, passando dal mercato dell'oil&gas a quello contemporaneo della digital energy.

C'è poi chi del dinamismo ha fatto il suo movimento fondamentale per riconnettere e attrarre anche chi è lontano, come Aitho, azienda di sviluppo software e integrazione AI che ha

deciso di "smuovere" le acque proponendo a chi vuole tornare in Sicilia un bonus di rientro. Una direzione premiante, che ha creato spazio per il flusso sempre più consistente di giovani che scelgono di tornare in Sicilia, dopo aver acquisito esperienza al nord Italia.

Su questa idea è stata anche fondata Beehive- Valore sud, hub nato a Trapani dalla collaborazione fra persone ed organizzazioni diverse per promuovere innovazione digitale e reti territoriali. Il turismo rappresenta il fil rouge di molte aziende che hanno colto l'opportunità di alcune congiunture internazionali degli ultimi anni, per presentare una nuova visione della Sicilia ai viaggiatori internazionali. Un fermento che genera altro fermento, creando un indotto che in questi anni ha

portato a fiorire dei settori che sono dinamiche per missione, come quelle del mondo della comunicazione, come spiega Alberto Gange, referente regionale di Una, associazione che riunisce molte realtà del settore: «Il turismo è stato un volano non solo per l'indotto, ma anche perché la visibilità della Sicilia ha stimolato una nuova immagine dell'isola, consentendo a tanti talenti di rientrare. Ne hanno beneficiato molte aziende di comunicazione, che grazie anche a un percorso di crescita culturale possono competere a livello nazionale».



D come Dinamicità per riprendere uno dei temi del nostro inserto di fine anno su "Sicilia da mare/Sicilia d'amare": la ritrovata vivacità del tessuto imprenditoriale affonda le proprie radici nel coraggio dei giovani che non hanno timori a mettersi sul mercato con il conforto dei dati

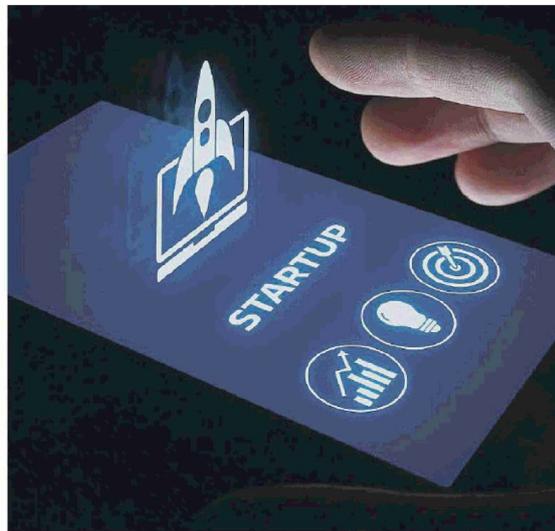
come dinamicità

NON SOLO COLOSSI LE IMPRESE DEL SUD RISRIVONO L'ECONOMIA

GIORGIO LA MALFA

GIORGIO LA MALFA, politico, economista e saggista italiano. Figlio di Ugo La Malfa, dal 1972 al 2019 è stato al Parlamento per il Partito Repubblicano italiano, ed è attualmente per due legislature, Ministro del Bilancio e della Programmazione economica (dal 1996 al 1998) e poi ministro per le Politiche comunitarie (dal 2001 al 2006).

Il testo di Giorgio La Malfa sulla vivacità economica della Sicilia



Peso:1-1%,8-38%,9-18%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Sisma '90, le risposte a chi attende

Agenzia delle Entrate. Chi presentò in tempo il ricorso sarà pagato entro il 28 febbraio. I fuori termine sono esclusi. I titolari di partita Iva devono produrre un atto notorio

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La notizia dell'avvenuto pagamento, da parte dell'Agenzia delle Entrate, dei rimborsi Irpef "solo" al 70% dei contribuenti della Sicilia orientale che avevano versato in eccesso in occasione del Sisma di Santa Lucia del 1990 e che avevano diritto al saldo in base all'accordo raggiunto lo scorso dicembre tra la stessa Agenzia, il ministero dell'Economia e l'Avvocatura dello Stato, ha destato l'interesse del restante 30% che è, invece, rimasto "incagliato" nei cavilli della burocrazia, in buona parte a causa dei contenziosi legali avviati nel frattempo nel corso di questi 35 lunghi anni. La principale domanda sollevata è stata: chi ha nel frattempo vinto tutti i gradi di giudizio non avrebbe diritto al pagamento automatico del saldo esattamente come coloro che si erano limitati a presentare nel 2010 un'istanza semplice di rimborso (cioè quelli del 70% che hanno ricevuto ora bonifico o assegno)?

La risposta arriva sempre da Maurizio Attinelli, presidente della Conferenza regionale degli Ordini dei dottori commercialisti della Sicilia, a se-

guito dell'incontro avuto lunedì scorso con la direttrice regionale dell'Agenzia delle Entrate, Margherita Calabrò: «Per quanto riguarda le pratiche in contenzioso, l'Agenzia le sta verificando una per una. In linea di massima, tutte le pratiche saranno completamente definite anche per il restante 50% di rimborso. Dunque, nel 99% dei casi, chi ha predisposto il ricorso, e quindi ha un contenzioso in essere, otterrà il rimborso entro il prossimo 28 febbraio. Quindi, l'erogazione interesserà anche coloro che, finora, non lo hanno ricevuto. Ci sono, a parte, dei problemi particolari - spiega ancora Attinelli -, quali possono essere quelli dei contenziosi redatti fuori termine. In quel caso, purtroppo, non spetta nulla. Per quanto riguarda i soggetti nel frattempo deceduti, gli eredi saranno chiamati a dichiarare chi sono i soggetti che hanno diritto al rimborso delle tasse. Poi ancora ci sono i casi dei titolari di partita Iva che hanno presentato istanza specifica. Non sarà semplicissimo ottenere il rimborso. Il motivo? La norma Ue sulla concorrenza. Ecco perché i titolari di partita Iva che devono ricevere le

somme devono prima dichiarare all'Agenzia delle Entrate, con un atto notorio, di essere soggetti che non hanno beneficiato di contributi pubblici per un importo superiore a 300.000 euro, pari al "de minimis". Quindi, i casi di cui stiamo parlando sono molto particolari».

«In questa fase - annuncia infine Attinelli -, anche a seguito dell'incontro che abbiamo avuto a Palermo, ci stiamo impegnando per cercare di organizzare insieme all'Agenzia delle Entrate un convegno proprio su questo tema nelle aree della Sicilia orientale interessate dal problema, cominciando da Ragusa, poi Siracusa e, quindi, Catania. È opportuno che i colleghi commercialisti possano ottenere riscontri in proposito direttamente dai funzionari addetti dell'Agenzia». ●



Maurizio Attinelli e la Conferenza dei commercialisti con la direttrice regionale dell'Agenzia delle Entrate, Margherita Calabrò



Peso: 24%

Una analisi delle novità introdotte dalla legge di bilancio alla luce degli orientamenti Ue

Zes, focus sull'investimento

La corretta classificazione della spesa iniziale è essenziale

DI RAFFAELE RUSSO
E MARGHERITA PITTORI*

La Legge di Bilancio estende al 2025 il credito d'imposta ZES Unica per le imprese che acquisiscono beni strumentali nell'ambito di progetti di investimento iniziale, come definito all'art. 2, punti 49 - 51, Reg. (UE) 651/2014. Il citato punto 49 prevede che per investimento iniziale deve intendersi: a) un investimento in attivi materiali e immateriali relativo a una o più delle seguenti attività: la creazione di un nuovo stabilimento; l'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente; la diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti o servizi non fabbricati o forniti precedentemente nello stabilimento; un cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo del prodotto o dei prodotti interessati dall'investimento nello stabilimento;

b) l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che è stato chiuso o che sarebbe stato chiuso in assenza di tale acquisizione.

L'individuazione della corretta categoria di progetto di investimento iniziale presenta spesso significative difficoltà pratiche, in particolare per le imprese operanti nel settore dei servizi. Ciò è dovuto da un lato alla sinteticità della definizione fornita dal Regolamento Comunitario e dall'altro dalla mancanza di chiarimenti interpretativi da parte delle autorità competenti. Tale situazione genera spesso incertezza per gli operatori economici, esponendoli al rischio di contesta-

zioni da parte dell'Amministrazione finanziaria in merito alla sussistenza del requisito relativo al progetto di investimento iniziale.

Mentre la classificazione come "creazione di un nuovo stabilimento" appare relativamente agevole, più complessa risulta invece la classificazione degli investimenti relativi all'"ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente", alla "diversificazione della produzione" e al "cambiamento fondamentale del processo produttivo".

Alla luce delle FAQ pubblicate dalla Commissione Europea, emerge che l'ampliamento della capacità dello stabilimento esistente presuppone la produzione di un volume maggiore di almeno uno dei prodotti (o servizi) già fabbricati (o prestati) nello stabilimento, senza modifiche del processo di produzione (GBER FAQ 2015, n. 26).

A sua volta, la diversificazione della produzione di uno stabilimento esistente presuppone che i nuovi prodotti non siano stati mai fabbricati nello stabilimento prima del progetto di investimento, anche senza variazione del codice NACE dell'attività (GBER FAQ 2015, n. 22). Infine, il cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo presuppone una fondamentale innovazione dello stesso, che non può intendersi nella sostituzione di singoli beni senza cambiamento dell'intero processo (GBER FAQ 2015, n. 25). La classificazione del progetto di investimento ha importanti conseguenze in relazione ai requisiti che devono essere rispettati ai sensi del Regola-

mento (e quindi della disciplina agevolativa che vi fa riferimento).

Nello specifico, nel caso di diversificazione della produzione, i costi ammissibili devono superare almeno del 200% il valore contabile degli attivi riutilizzati, registrato nell'esercizio finanziario precedente all'avvio dei lavori. Ove un bene sia solo parzialmente riutilizzato, il suo valore contabile può essere preso in considerazione "pro rata" (GBER FAQ 2015, n. 78). Di contro, nel caso di cambiamento fondamentale del processo produttivo, i costi ammissibili devono superare l'ammortamento degli attivi relativi all'attività da modernizzare nei tre esercizi finanziari precedenti. Non sono invece previsti requisiti quantitativi nel caso di ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente.

In conclusione, per le imprese interessate al credito d'imposta ZES Unica, è fondamentale condurre analisi approfondite al fine di classificare correttamente il progetto d'investimento. Da tale classificazione deriva infatti l'individuazione di eventuali ulteriori requisiti quantitativi che debbono sussistere per poter considerare l'investimento come parte di un progetto d'investimento ai fini della disciplina agevolativa.

***Studio Chiomenti**



Peso: 37%

Mezzogiorno, dalla Zes Unica rilasciate 450 autorizzazioni d'investimento

Sviluppo

Via a progetti per 7 miliardi
che potranno creare 7mila
nuovi posti di lavoro

BARI

La Zes Unica per il Mezzogiorno ha ripreso vigore: nel 2024 e in questo breve scorcio di 2025 ha rilasciato 450 autorizzazioni uniche (di cui 30 nell'anno in corso), che danno il via ad altrettanti investimenti nelle regioni del Mezzogiorno, con impegni per ben 7 miliardi nel solo 2024. Il dato che più risalta è quello relativo ai posti di lavoro che potranno essere attivati: si parla di più di 7mila nuovi occupati.

È un bilancio molto positivo quello che illustra il coordinatore della Zes Unica, Giosy Romano (ex commissario per le Zes di Campania e Calabria e presidente dell'Asi di Napoli). Romano interviene a un convegno promosso da Confindustria Puglia e Confindustria Bari e Bat che si è svolto ieri a Bari, per discutere di Zes Unica e del suo Piano strategico.

«Il Piano strategico - precisa Romano - è stato approvato dalla cabina di Regia con la partecipazione delle Regioni meridionali, ed attende la bollinatura della Corte dei Conti. Individua nove filiere industriali su cui continuare a investire e una serie di opere

infrastrutturali da realizzare. Il coordinatore precisa anche: «Voglio però precisare che le nove filiere individuate non sono tassative, poiché saranno valutate tutte le proposte di investimento anche quelle che riguarderanno altri settori produttivi».

Sul capitolo infrastrutture Romano parla di un finanziamento aggiuntivo del Fondo sviluppo e coesione da 300 milioni destinato alla Zes Unica e «ora da ripartire tra le otto regioni interessate in base ai progetti che queste presenteranno». Mentre i fondi del Pnrr destinati alla Zes per le infrastrutture del Mezzogiorno sono utilizzati - dice Romano - rispettando i tempi previsti».

Sulla competitività della Zes Unica italiana rispetto ad altre zone economiche speciali di altri Paesi, il coordinatore è sereno: «Ci distinguiamo - dice - per credibilità e per snellimento delle procedure». Romano spiega che l'intero iter è stato concentrato in 20 giorni. Quanto alla dotazione del reddito d'imposta per il 2025, il coordinatore ritiene sia sufficiente e, qualora venisse esaurita, è previsto l'intervento di Regioni e Governo per nuove forme di finanziamento». La Zona Eco-

nomica Speciale Unica - commenta Sergio Fontana, presidente di Confindustria Bari e Bat - rappresenta un progetto di grande rilevanza per lo sviluppo economico e la crescita delle aree meridionali dell'Italia».

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

ORGOGGIO CAPITALE

Dopo le tante gaffe
il sindaco di Agrigento
rassicura: «Non serve
il commissario, i fatti
ci daranno ragione»
Rocca verso il TaoFest

LORENZO ROSSO, FABIO TRACUZZI pagine 2-3



Agrigento si proclama capitale dell'orgoglio «Andiamo avanti, i fatti ci daranno ragione»

LORENZO ROSSO

«Agrigento ha bisogno di aiuto per crescere e diventare un po' più europea». Lo ha detto il sindaco della città dei templi, Franco Miccichè, a Roma, in apertura della conferenza stampa di presentazione dell'Anno della Cultura di "Agrigento capitale italiana 2025", svoltasi presso la sede della Stampa Estera. Con lui l'assessore regionale ai Beni Culturali e all'identità siciliana, Francesco Paolo Scarpinato, il direttore della "Fondazione per Agrigento Capitale", Roberto Albergoni, don Giuseppe Pontillo, direttore dell'Ufficio Beni culturali dell'arcidiocesi di Agrigento, Giovanni Francesco Tuzzolino, presidente del Polo territoriale universitario di Agrigento e il responsabile della campagna di Comunicazione, Luca Morvilli, ceo del Gruppo Qubit e Costantino Ciulla, assessore comunale alla cultura.

L'aria è comprensibilmente tesa all'inizio della conferenza, alla quale non sono intervenuti né il previsto governatore della Sicilia Renato Schifani, che ha delegato Scarpinato, né il ministro della Cultura Alessandro Giuli che però non risultava tra i pre-

senti e non ha partecipato nemmeno alla cerimonia di chiusura e al passaggio di consegne con Pesaro 2024. Ma a rispondere un po' a nome di tutti, appena arrivato nella sede della stampa estera a Palazzo Grazioli, pensa il sindaco Miccichè. «Vi sentite soli? Abbandonati?», la domanda. «Assolutamente no. Mi dispiace ma noi andiamo avanti, siamo ben felici di andare avanti e sicuramente i fatti ci daranno ragione e penso che saremo di nuovo tutti assieme».

Per quanto riguarda i cartelli "sgrammaticati, ribadisce Miccichè, «noi non ne sapevamo niente, è un'impresa incaricata dall'Anas che sta facendo un restyling della segnaletica verticale, ripeto non siamo mai stati interpellati... Questa ditta ha commesso questi errori, questi gravi errori. L'immagine di Agrigento ne ha pagato le conseguenze, ma ripeto, non sapevamo niente di niente».

Quanto alle infiltrazioni nel teatro Pirandello che sabato ospiterà il 18 gennaio l'inaugurazione ufficiale con il capo dello Stato Sergio Mattarella, la risposta è secca: «Assolutamente no, è un problema già noto, tanto è vero che ci sta lavorando una squadra di edilizia acrobatica dalla scorsa settimana e che finiscono domani (oggi per chi legge, ndr) proprio in previsione della presenza del capo dello Stato. Cosa è successo di tecnico non lo so, però è

comprensibile perché se c'è un cantiere aperto... poteva succedere. Io ero a Pesaro e non ho potuto seguire bene». Lavori che non si sono ancora conclusi per via della scoperta di una nuova infiltrazione tra i coppi all'altezza delle finestre del palcoscenico. «Gli operai hanno lavorato anche oggi (ieri per chi legge, dr) - fanno sapere dall'Ufficio tecnico comunale - ma ci vorrà ancora qualche giorno. Pensiamo di riuscire a farcela entro la giornata di giovedì». E precisa: «Sono due cose che non c'entrano con il 2025 e con la capitale della Cultura...». Miccichè parla anche dell'ipotesi commissariamento, ventilata da alcuni. «L'ho letto anche io... Io rispetto chi sta sopra di me, ma penso che non ne abbiamo bisogno» dice. «È già da un anno che lavoriamo - spiega - e siamo in dirittura d'arrivo. Sabato inauguriamo ufficialmente con il presidente Sergio Mattarella e penso che non ne abbia-



Peso: 1-15%, 2-65%

mo bisogno».

A condurre la cerimonia al Pirandello e trasmessa in diretta su Rai1 assieme alla vicedirettrice del Tg1 Incontrata Boccia ci sarà Beppe Convertini che stempera il clima dicendo: «Ho visto ora il meteo, sabato non piovierà. Quindi non si pone il problema. Tutte queste piccole questioni che sono sbucate, come è classico che accada in tutte le cose che si fanno in Italia, c'è sempre qualcuno che deve dire qualcosa di negativo... Allora viva Agrigento Capitale della Cultura, viva la Sicilia e viva l'Italia che è un Paese meraviglioso». «Durante "Palermo Capitale, nel 2018 - ha detto Albergoni ex direttore di "Manifesta" - per anni, con i miei collaboratori, avevamo la sede presso il teatro Garibaldi dove le infiltrazioni d'acqua erano all'ordine del giorno eppure abbiamo sempre lavorato e non è successo nulla».

Tornando al fatto che il governatore Schifani sia a Roma ma non partecipi alla presentazione, Miccichè spiega: «Non ho avuto un'interlocuzione diretta e non so darvi risposta. Però ha delegato il suo assessore e quindi c'è una presenza della Regione siciliana e

non ci sentiamo abbandonati. Devo dire che il presidente Schifani è sempre stato vicino a noi e si è sempre interessato del nostro territorio». Sul punto interviene anche l'assessore Scarpinato: «Il presidente della Regione non può essere in ogni dove, ci sono milioni di emergenze e lui da grande politico - ricordo a me stesso e a tutti presidente del Senato e grande politico lungimirante - non può essere ovunque e proprio per questo si avvale dei suoi assessori».

Miccichè, che per l'occasione sfoggiava una cravatta con un vistoso logo della città dei templi, ha ripercorso la storia del progetto, intitolato "Il sé, l'altro e la natura" che, partendo dai quattro elementi cari al filosofo Empedocle, aria, acqua, terra e fuoco, prevede nel corso dell'anno, ben 44 iniziative di particolare interesse culturale inserite in un ricco Calendario che spazia un po' in tutti i generi; dall'arte al teatro, dalla musica agli approfondimenti filosofici e scientifici. Si è parlato molto di «riaperture»: edifici e spazi ancora chiusi che dovranno aprire in città nel corso del 2025 a partire dallo storico palazzo Tomasi che

diventerà «un hub - come ha spiegato Albergoni - destinato non solo come sede ufficiale di "Agrigento Capitale", ma ospiterà mostre ed eventi diventando un punto di riferimento per l'attività culturale». Dell'apertura della nuova sede dell'università, in via Atenea, nel centro storico, ha parlato invece il presidente del Polo universitario territoriale Tuzzolino, mentre l'assessore Ciulla ha enunciato una serie di riaperture «come quella del museo civico chiuso da oltre 40 anni, della Pinacoteca civica presso palazzo dei Filippini con il museo virtuale della città e il complesso dell'ex carcere di San Vito che tornerà al patrimonio comunale». Anche l'Ente Parco riaprirà a breve nuovi spazi espositivi legati agli studi dell'area archeologica dove sorge il Telamone.

Poco dopo le 17 a conferenza conclusa, sono stati distribuiti ai presenti i depliant's promozionali contenenti il programma degli eventi di e immediatamente dopo, sindaco Miccichè e delegazione al seguito, si sono precipitati in aeroporto per fare rientro ad Agrigento. C'era fretta di tornare nella città dei templi. ●

Città della Cultura Ieri la conferenza a Roma (assenti Schifani e Giuli) il sindaco assicura «Non ci sentiamo abbandonati, no al commissario» I lavori al teatro «finiti entro oggi»



La conferenza stampa di ieri a Roma: il sindaco Franco Miccichè, fra il direttore della Fondazione Roberto Albergoni e l'assessore regionale ai Beni culturali, Francesco Scarpinato



Peso: 1-15%, 2-65%

LA POLEMICA POLITICA

Pd: «Sanità in crisi» Schifani: «Lavoriamo sul piano di rientro»

PALERMO. Il tema del diritto alla Salute scatena il dibattito politico. «Negli ultimi anni abbiamo assistito, e denunciato, un continuo spostamento di risorse dalla sanità pubblica a quella privata - ha detto il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo - con trasferimenti di denaro che non hanno sortito gli effetti sperati soprattutto per eliminare le liste d'attesa né sui servizi all'utenza. Al contrario, nei pronto soccorso e nelle strutture sanitarie si va avanti soltanto per diligenza e la grande abnegazione dei medici e del personale. Ma è di tutta evidenza che il sistema sanitario pubblico è stato abbandonato». Adesso «la misura è colma, il tema del diritto alla salute deve essere discusso in parlamento e non solo sui giornali. In conferenza dei capigruppo ho chiesto ancora una volta di programmare un dibattito d'aula sulla sanità alla presenza del presidente Schifani», ha detto

Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars, all'inizio della seduta d'aula di ieri. Sul tema c'è anche l'intervento di Alfio Mannino, segretario della Cgil Sicilia. «Sei mesi fa, dopo una nostra manifestazione regionale proprio sul tema della sanità, ci fu detto che la situazione era sotto controllo. In questi mesi abbiamo poi assistito solo all'occupazione militare e clientelare del settore non accompagnata da alcuna scelta di pianificazione strategica».

«Il tema dell'introduzione, a livello nazionale, del nuovo nomenclatore tariffario, che ha ridotto i rimborsi per le prestazioni sanitarie dalle strutture convenzionate con le Regioni, è all'attenzione del mio governo», ha spiegato il presidente della Regione Renato Schifani. «Ho già chiesto agli assessori alla Salute, Giovanna Volo, e all'Economia, Alessandro Dagnino, di verificare la praticabilità della norma inserita nell'ultima legge di stabilità nazionale che consente alle

Regioni di superare i vincoli imposti dal piano di rientro in materia tariffaria». «Comprendiamo la preoccupazione espressa dal presidente Schifani sul nuovo tariffario sanitario e le implicazioni per le strutture convenzionate. È importante sottolineare che, come dichiarato dal ministro Ciriani, il nuovo tariffario nazionale prevede un incremento di risorse pari a 550 milioni rispetto al precedente», dice Francesco Ciancitto, deputato FdI. ●



Peso: 12%

L'ex discoteca, bene confiscato alla mafia, sarà gestito da Comune e Conservatorio Bellini

All'Empire la "musica" ora cambia

Per anni locale
notturno, diventa
centro di impulso
musicale,
culturale,
sociale e civile

L'ex discoteca Empire di via Zolfatai, per anni locale notturno gestito da soggetti legati alla criminalità organizzata, diventa centro di impulso musicale, ma anche culturale, sociale e civile, aperto al territorio. È entrato nella fase operativa, infatti, il partenariato tra l'amministrazione comunale e il Conservatorio statale per farne una "Casa della musica", al servizio della cittadi-

SERVIZIO pagina V



BENI CONFISCATI ALLA MAFIA: ACCORDO TRA COMUNE E CONSERVATORIO BELLINI



Peso: 1-23%, 17-38%

L'ex discoteca "Empire" diventa Casa della Musica

L'ex Empire di via Zolfatai, per anni locale notturno gestito da soggetti legati alla criminalità organizzata, diventa centro di impulso musicale, ma anche culturale, sociale e civile, aperto al territorio.

È entrato nella fase operativa, infatti, il partenariato tra l'amministrazione comunale e il Conservatorio statale per farne una "Casa della musica", al servizio della cittadinanza, con il protagonismo organizzativo di enti pubblici e associazioni e lo sviluppo di un modello responsabile, in grado di conciliare il riuso dei beni confiscati alla mafia con il raggiungimento di obiettivi sociali, e nel caso specifico musicali e coreutici.

Un incontro a Palazzo degli Elefanti tra il sindaco Enrico Trantino con l'assessore Viviana Lombardo, per l'amministrazione comunale, e Carmelo Galati ed Epifanio Comis, rispettivamente presidente e direttore artistico, per il Conservatorio musicale, ha sancito l'intesa tra i due enti per valorizzare al meglio l'immobile sottratto alla criminalità, mediante la diffusione della cultura musicale

quale opportunità formativa, grazie alla promozione e all'organizzazione di eventi.

La giunta Trantino lo scorso 4 dicembre ha deliberato la formalizzazione dell'accordo con il Conservatorio "Vincenzo Bellini", istituto di alta formazione di livello universitario, che forma e prepara sia musicisti che direttori d'orchestra, oltre che cantanti attraverso specifiche attività di composizione, interpretazione, esecuzione e rappresentazione, volte a maturare e a sviluppare i linguaggi musicali, finalizzata a realizzare una "Casa della Musica" su una superficie di oltre millecento metri quadrati, articolata su due livelli con tetto apribile, con eventi e attività formative che ne facciano fulcro dell'intera provincia di Catania, per la diffusione della cultura musicale e il suo valore educativo.

Un accordo tra enti pubblici frutto di un lavoro finalizzato a promuovere, attraverso la rifunzionalizzazione del bene immobile confiscato e assegnato al Comune sulla base di uno specifico progetto

presentato nel 2022, di cui il Conservatorio statale si assume gli oneri di gestione dell'ex Empire e la sua promozione sociale.

«Una straordinaria opportunità formativa - hanno detto il sindaco Enrico Trantino e l'assessore ai Beni confiscati alla mafia Viviana Lombardo, commentando l'accordo - grazie alla promozione e all'organizzazione di eventi in cui la collettività, nella fattispecie prevalentemente studentesca, abbia modo di esibire doti e proposte musicali.

«Una sinergia positiva tra il Comune e il Conservatorio, avviata grazie all'impegno dell'ex assessore Michele Cristaldi, che abbiamo portato a compimento, con la convinzione di svolgere un'azione di grande respiro culturale, sociale e istituzionale, anche per il valore simbolico che questa struttura rappresenta. Sul fronte dei beni confiscati alla mafia è doveroso ricordare la proposta di nuovo regolamento, che il Consiglio comunale con i propri contributi migliorativi ha subito adottato». ●



Peso: 1-23%, 17-38%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.